

MARIA LUISA NAVA

LE STELE DELLA DAUNIA

(Con le tavv. XXVIII-XXXIX f.t.)

Recentemente è stato possibile pubblicare tutti i materiali riferibili alle stele daunie e conservati presso il Museo-Castello di Manfredonia¹. In tale occasione si è cercato di mettere a fuoco, anche se in termini preliminari vista la complessità dell'indagine che presentava aspetti del tutto nuovi, i principali problemi suscitati dalla recente scoperta di questi manufatti, che, accanto alla ceramica, costituiscono il secondo filone importante della produzione indigena protostorica della Puglia settentrionale.

L'analisi dei luoghi di ritrovamento indica la loro presenza esclusivamente entro i confini territoriali attribuibili all'antica Daunia²: zona di massima concentrazione dei reperti risulta l'area a Sud di Manfredonia, denominata Contrada Beccarini, o Piana di Siponto, ma altri materiali, anche se in numero decisamente ridotto, provengono dai siti dei principali centri dauni³.

L'esiguità numerica di questi documenti va tuttavia attribuita ancora al fatto che esclusivamente nella Contrada Beccarini sono state condotte ricerche volte solo al rinvenimento delle stele, mentre per tutti gli altri siti si tratta di ritrovamenti isolati, avvenuti fortuitamente nel corso di investigazioni dirette a mettere in luce situazioni archeologiche differenti da quella ora esaminata⁴.

¹ L'edizione del catalogo (M. L. NAVA, *Stele Daunie I*, Firenze 1980, d'ora in poi citato NAVA 1980) è stata possibile per l'interessamento personale di Massimo Pallottino, che lo ha inteso pubblicare nella collana Studi e Materiali dell'Istituto di Etruscologia e Antichità Italiche di Roma, a cui rinnovo tutti i miei ringraziamenti.

² Le stele sono infatti localizzabili nell'area delimitata dal Fortore a Nord e dall'Ofanto a Sud, secondo i limiti geografici che vengono attribuiti al territorio dei Dauni da alcune fonti (Tol., *Geogr.*, III, I, 14). Gli studiosi sono tuttavia concordi nell'assegnare alla civiltà daunia in età arcaica anche la parte orientale della Lucania (cfr. E. DE JULIIS, *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze 1977, p. 15), da cui proviene per ora un unico frammento di stele, rinvenuto a Leonessa di Melfi: *Popoli Anellenici in Basilicata*, Catalogo della Mostra, Napoli 1971, p. 116, tav. XLV, n. inv. 52986.

³ NAVA 1980, pp. 9-11 e fig. 1.

⁴ Cfr., ad esempio, i rinvenimenti di *Teanum Apulum* (E. DE JULIIS, *Recenti rinveni-*

Ciò non significa che necessariamente ci si possa attendere di rinvenire anche altrove una massa di materiali equivalente a quella già restituita dall'area della Contrada Beccarini, tuttavia non si può escludere che le indagini future non ci riserbino attestazioni inaspettate, soprattutto se condotte in località della Daunia sinora poco esplorate.

Parziale avallo di questa ipotesi ci è fornito dalla constatazione che la necropoli di Salapia, l'unica area cimiteriale daunia che sia stata indagata sistematicamente, e la città di Herdonia, dove da diversi anni sono in corso campagne di scavi, appaiono come i luoghi che hanno restituito il nucleo più consistente di documenti relativi alle stele, al di fuori della zona di massima concentrazione, pur se si tratta sempre di monumenti reimpiegati o rinvenuti sporadici, al di fuori di ogni contesto⁵.

Tale assoluta mancanza di dati associativi certi caratterizza la quasi totalità di ritrovamenti⁶ e conferma nella tesi del continuo e prolungato riutilizzo di questi manufatti dall'antichità sino ai giorni nostri, come è testimoniato dai guasti e dalle alterazioni subite da alcune stele⁷.

Tutta la classe mostra caratteristiche perfettamente omogenee, sia nella scelta dei materiali impiegati che nelle tecniche di realizzazione: le stele sono sempre ricavate da lastre rettangolari piuttosto sottili di calcare tenero, con dimensioni che variano in rapporto all'altezza, larghezza e spessore. Quest'ultimo è compreso tra i cm. 2,5 e i cm. 14, la larghezza tra cm. 20 e cm. 70, mentre le altezze conservate nei monumenti integri variano da un minimo di cm. 31,5 ad un massimo di cm. 125,7 (figg. 1, 2, 3, 4).

La decorazione è impostata su tutte e quattro le facce del parallelepipedo ed è realizzata con diverse tecniche che vanno dalle incisioni molto sottili e poco profonde, quasi un graffito, a quelle larghe e profonde, che ottengono a volte risultati simili all'excisione⁸.

In diversi casi è presente la martellinatura di superfici anche di notevole estensione che produce effetti di bassissimo rilievo. L'ornato doveva essere completato in quasi tutti i monumenti con l'apporto di colorazione in rosso ed in nero, stesa uniformemente sulle superfici, con effetti di bi-

menti protostorici della Daunia, in «Civiltà Preistoriche e Protostoriche della Daunia», Firenze 1975, pp. 320-325) e di *Herdonia* (R. IKER, in «Ortona I», Bruxelles-Roma 1965, p. 64, tav. XLVI).

⁵ Cfr. J. MERTENS, *Le chantier belge de Ortona (Italie)*, in «Compt. Rend. Ac. Inscr. Bell. Lettr.», 1967, p. 244 sgg., fig. 9.

⁶ Cfr. NAVA 1980, p. 10.

⁷ Cfr. S. FERRI, *Ricerche garganiche 1960-1975*, in «Quaderni della Ricerca Scientifica n. 100», Roma 1978, p. 598; inoltre, NAVA 1980, tav. CCXVIII n. 684 A, con iscrizione tardoantica; tav. CLXXXII n. 599 B, con iscrizione moderna.

⁸ Nell'ornato geometrico è evidente l'impiego costante di strumenti, quali il compasso per i cerchi, e squadre, mentre per l'iconografia figurale non è da escludere l'uso, anche ripetuto, di sagome e cartoni.

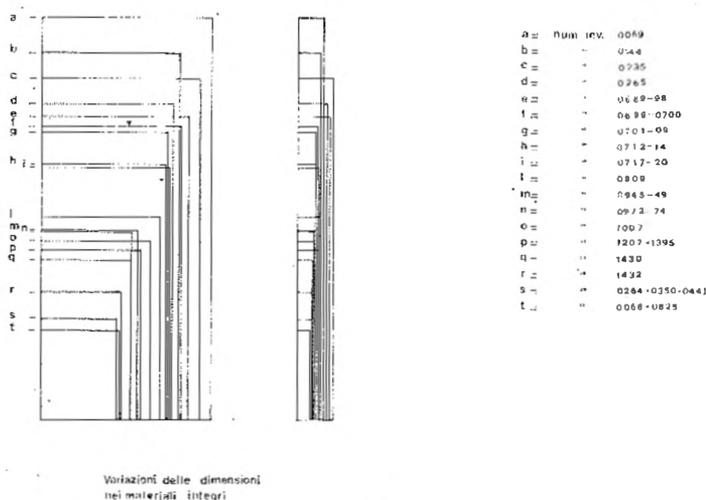


fig. 1

cromia piuttosto violenta e di cui restano ora solo deboli, ma sensibili tracce su un discreto numero di reperti, in cui il colore appare non essere escluso da alcuna zona decorata⁹.

L'ornato si dispone entro schemi fissi, i cui componenti sono stati divisi in elementi primari e secondari.

La sintassi primaria è composta dal complesso della veste, costantemente divisa in riquadri decorati e che diviene il supporto su cui si svilup-

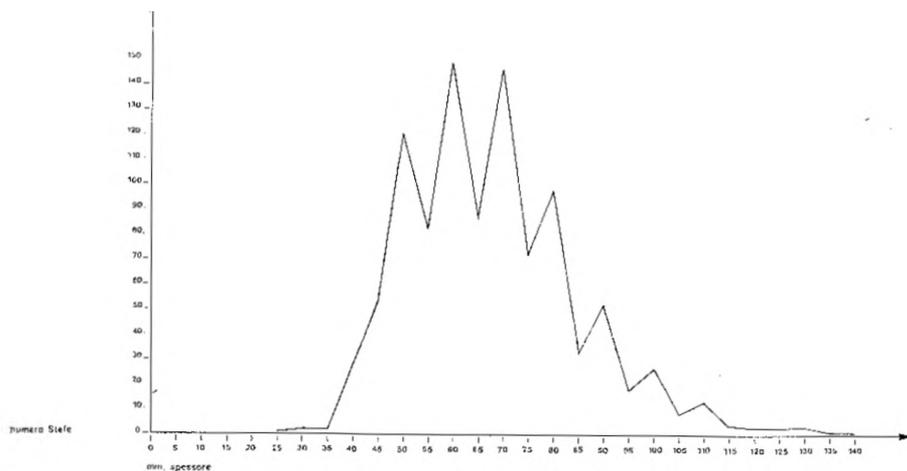


fig. 2

⁹ Le scelte cromatiche appaiono del tutto analoghe anche per l'ornato della ceramica indigena dove, con tutta probabilità, si impiegavano colori ottenuti con gli stessi procedimenti.

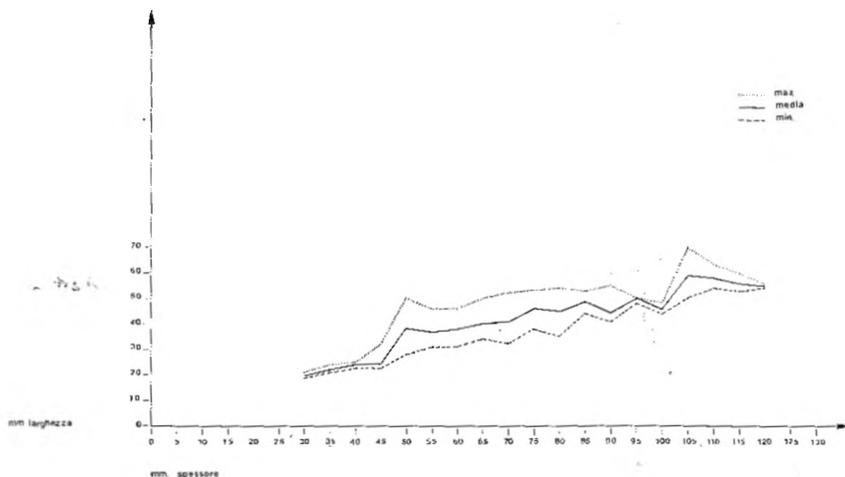


fig. 3

pano i fregi geometrici, dalle braccia giustapposte sul petto che costituiscono, insieme con quelle teste che si mostrano iconiche, l'unica notazione realmente antropomorfa del monumento, ed infine dagli elementi di corredo, presenti sia anteriormente che nella parte posteriore della stele.

La decorazione secondaria è formata dall'iconografia figurale, la cui disposizione all'interno degli spazi lasciati liberi dagli elementi primari ne denuncia la subordinazione rispetto a questi delle scene figurate, mostrando d'altra parte un lessico espressivo e stilemi iconografici soggetti a variazioni tematiche maggiori di quelle subite dall'ornato primario.

Protagonisti delle raffigurazioni sono personaggi umani, in cui possiamo riconoscere donne, sempre contraddistinte da una treccia posteriore con terminazione a uno o più pendagli circolari secondo una simbologia convenzionale accettata anche nelle rare figurazioni presenti sulla ceramica

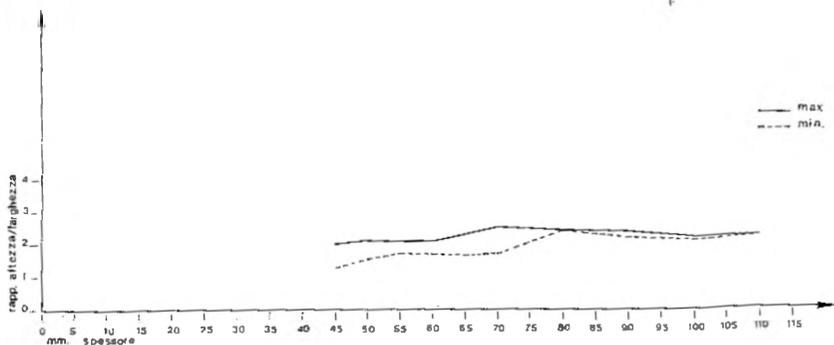


fig. 4

daunia¹⁰, uomini, animali fantastici e reali, tra cui appaiono più frequentemente i volatili¹¹. Sono totalmente assenti per contro notazioni paesaggistiche ed ambientali, che appaiono sottese dal repertorio ergologico delle rappresentazioni, in cui si dà per acquisita la collocazione in un preciso habitat¹² (fig. 5, *tav.* XXVIII).

Gli elementi secondari denunciano una tendenza quasi immediata alla rarefazione non solo numerica, ma anche contenutistica: da scene particolarmente complesse e ricche di personaggi, sulle stele si assiste ad un rapido passaggio ad iconografie più diradate ed interpretate da un numero sempre più ridotto di protagonisti, giungendo sino alla completa cancellazione delle rappresentazioni figurali, in un processo di semplificazione e cristallizzazione che, se è evidente anche per quanto riguarda gli elementi primari, riesce a coinvolgere sino a questi estremi solo alcuni di essi e non la loro globalità.

A questa evoluzione che, attraverso una procedura che si serve della progressiva geometrizzazione dei contenuti figurali, giunge alla costruzione di un lessico perfettamente astratto, partecipa tutta la classe dei monumenti, con modalità che appaiono omogenee ad entrambe le categorie in cui è possibile suddividere il genere: è stato di conseguenza possibile riconoscere tutta una serie di momenti evolutivi comuni sia alle stele con armi che a quelle con ornamenti, le cui caratteristiche hanno permesso l'individuazione di una seriazione tipologica e diacronica.

Va notato che lo stato di frammentarietà in cui sono state sovente rinvenute le stele non permette costantemente la certa attribuzione dei frammenti all'una o all'altra categoria e, di conseguenza, sul totale di 1211 pezzi conservati a Manfredonia, di cui 89 teste isolate che presentano problematica a parte anche per le difficoltà del riferimento a precisi monumenti, e 10 stele non decorate, solo 596, equivalenti al 49,2%, possono essere ascritti con

¹⁰ Le raffigurazioni antropomorfe sono estremamente scarse nel repertorio vascolare daunio e sono presenti solo nell'ambito del Subgeometrico Daunio II: E. DE JULIIS, *La ceramica*, cit., p. 51. Tuttavia, in almeno quattro casi è possibile riconoscere personaggi femminili indicati dalla lunga treccia: cfr. M. MAYER, *Apulien vor un während der Hellenisierung*, Leipzig-Berlin 1914, pp. 110-113, *tav.* 10 n. 8; D. FEDDER, *Daunisch-geometrische Keramik und ihre Werkstätten*, Bonn, 1976, p. 247 n. 157; J. MERTENS, *Ordon V*, Bruxelles-Rome 1976, p. 28, *tav.* IX b; altri personaggi femminili con treccia sono raffigurati sul bordo di uno *sphageion* della Collezione Sansone di Mattinata. Cfr. anche *tav.* XXVIII.

¹¹ I motivi ornitomorfi appaiono come la figurazione più diffusa sulla ceramica, sempre nell'ambito del Subgeometrico Daunio II: E. DE JULIIS, *loc. cit.*, *tavv.* XLIV-XLV; D. FEDDER, *op. cit.*, p. 118; F. ROSSI, *Ceramica geometrica daunia nella Collezione Ceci Macrini*, Bari 1979, *tavv.* XXVI n. 69, XXIX nn. 75-76. Motivi ornitomorfi naturalistici sono poi presenti, anche se molto più rari, sulla più tarda ceramica listata: F. ROSSI, *op. cit.*, *tav.* LXXII n. 216.

¹² Sull'argomento cfr. M. L. NAVA, *La fauna rappresentata sulle stele daunie in relazione all'ambiente locale della prima età del Ferro*, in « *Caesarodunum* » 13 (1978), pp. 293-313. Va notato che sulle stele sono del tutto assenti anche le stilizzate notazioni fitomorfe che compaiono nel repertorio vascolare a partire dal Subgeometrico Daunio II.

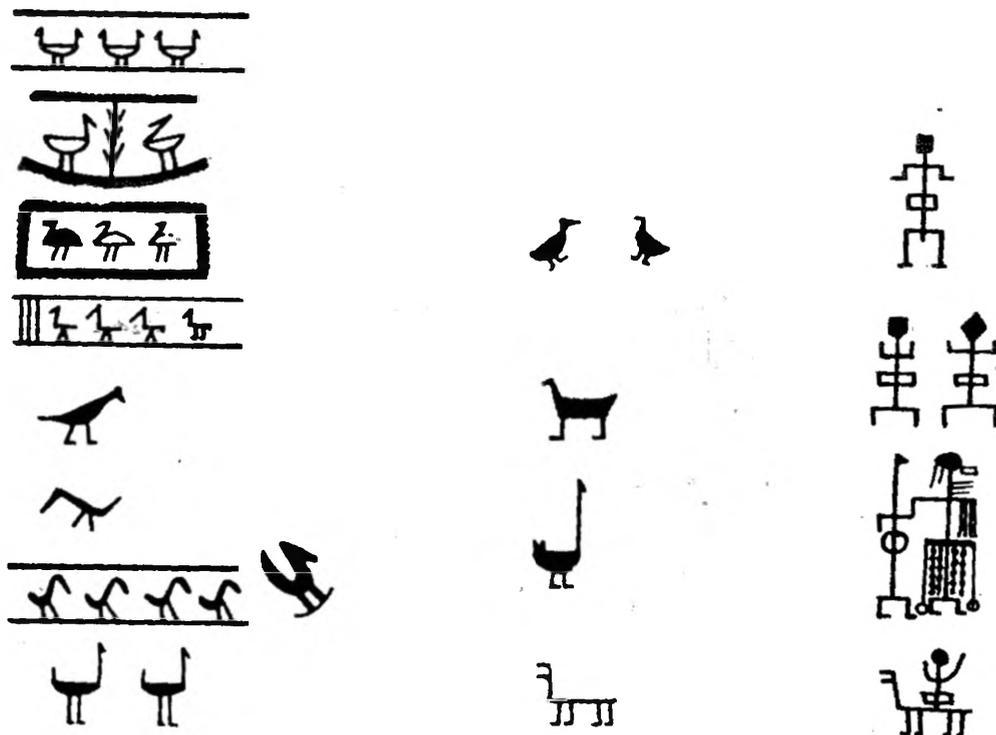


fig. 5 - Da D. Fedder, 1976.

sicurezza ad uno dei due gruppi. Tra questi 514, cioè 86,2%, risultano assegnabili a stele con ornamenti e solo 82, pari al 13,8%, a quelle con armi. Ciò significa che per ogni monumento con armi possiamo verificare la presenza di 6,2 stele con ornamenti.

Questa notevole disparità numerica tra i reperti dei due gruppi è già stata messa in rilievo in passato¹³ ed ha comportato sia tutta una serie di ipotesi sull'effettiva destinazione originaria delle stele con ornamenti¹⁴, che complicazioni nel riconoscimento certo dei tipi di quelle con armi, il cui processo evolutivo risulta però completamente parallelizzabile ed omogeneo a quello delle prime, anche se accertabile attraverso dati più scarsi, manifestandosi nei cinque tipi riscontrati attraverso gli stessi momenti strutturali con un'identica tendenza all'irrigidimento degli schemi decorativi ed all'astrazione degli elementi contenutistici.

¹³ M. L. NAVA, *Stele daunic: una nuova categoria di teste*, in *CeRDAC Atti*, X (1978-79), p. 316 sg. e nota 7.

¹⁴ M. L. NAVA, *La fauna*, cit.; EAD, *Stele daunic. Vita, culti e miti nella Puglia Protostorica*, Catalogo della Mostra, Milano 1979.

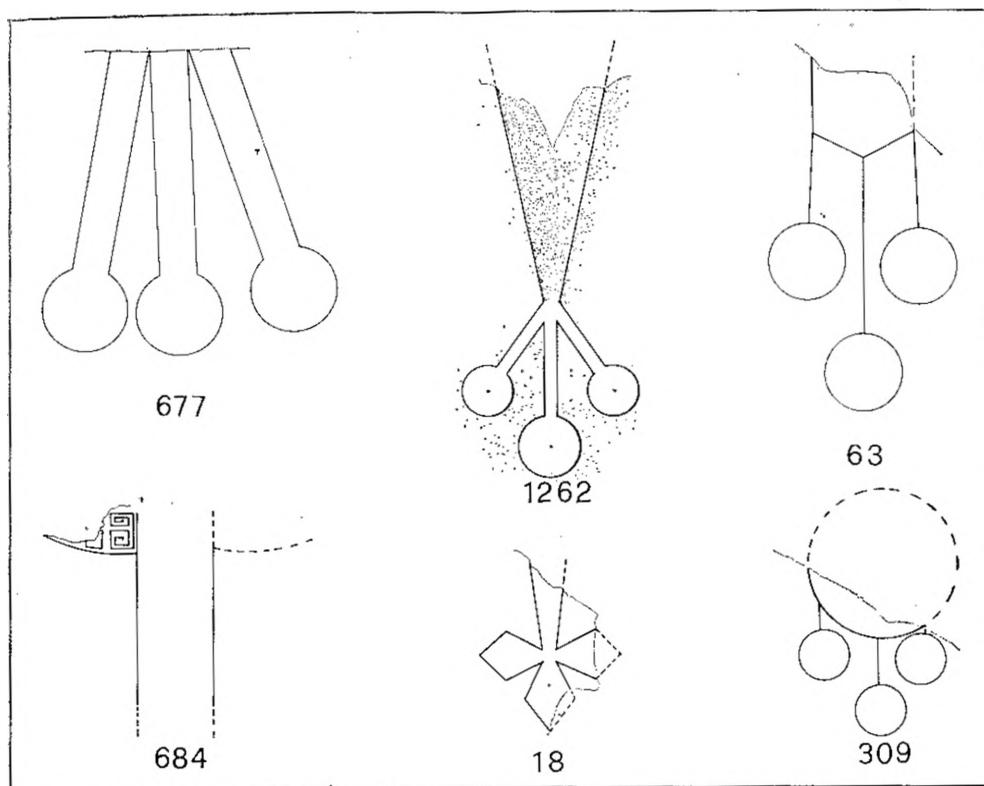


fig. 6 - Tipologia delle trecce delle stele con ornamenti.

I caratteri distintivi delle due categorie di manufatti, collana, fibule, nastri e pendagli per le stele con ornamenti¹⁵, *cardiophylax*, spada inguainata e scudo circolare per le stele con armi, rimangono sempre quali canoni fissi ed inalterati per l'individuazione dell'uno o dell'altro gruppo di monumenti, partecipando esclusivamente con variazioni formali all'evoluzione tipologica

¹⁵ Ulteriore differenziazione tra i due gruppi è costituita dalla presenza su alcune stele con ornamenti di una treccia a rilievo, collocata posteriormente. Tale elemento compare anche su alcune teste (6 esemplari, pari al 6,7%) e doveva proseguire anche in questo caso sul corpo del monumento stesso.

Nella totalità delle stele con ornamenti 9 esemplari (cioè 1,7%) distribuiti fra il II ed il IV tipo mostrano treccia a rilievo.

Tutti questi reperti mostrano, dove presente, iconografia piuttosto semplice, da cui sono esclusi sia veri e propri temi narrativi che argomenti bellici o venatori; ciò, in aggiunta al fatto che i personaggi femminili raffigurati sulle stele stesse sono sempre contraddistinti da acconciatura simile, porterebbe ad individuare proprio in questi monumenti quelli originariamente a destinazione muliebre. Una tipologia delle trecce presenti sulle stele è qui proposta a fig. 6.

ed al processo di sintesi tendente ad un astratto geometrismo degli altri componenti.

Tutte queste osservazioni, scaturite dall'analisi dei materiali conservati presso il Museo di Manfredonia – che ospita il nucleo più consistente numericamente – trovano ora ampie conferme nell'esame dei manufatti presenti in altri Musei della provincia di Foggia, il cui studio, tutt'ora in corso, ci è stato possibile solo a partire da tempi alquanto recenti.

Il primo tipo di stele è caratterizzato dalla presenza del tema decorativo impostato sul cerchio semplice, che appare quale unico motivo ornamentale

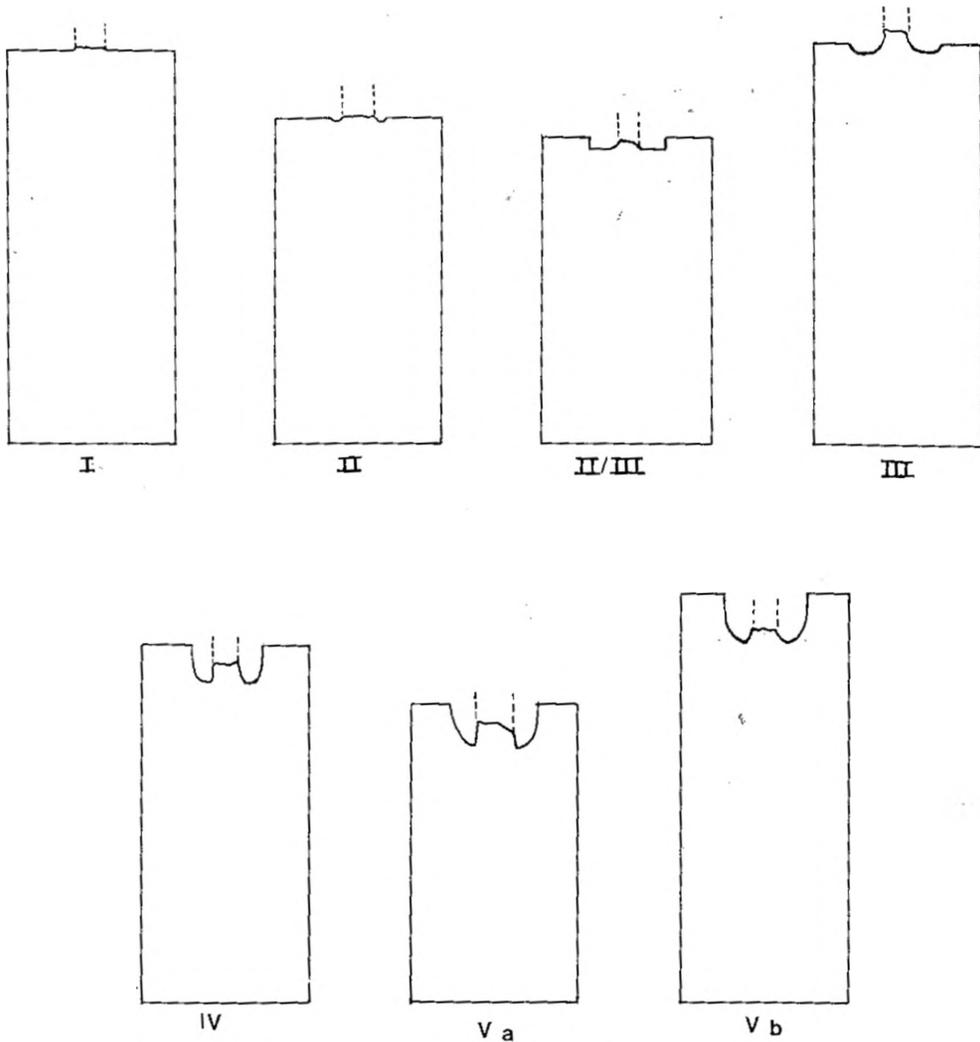


fig. 7 - Evoluzione delle stele con ornamenti.

geometrico sia nelle stele con armi che in quelle con ornamenti. Queste ultime, i cui mutamenti nei vari tipi interessano anche la struttura del monumento (fig. 7), mostrano qui spalle ad andamento orizzontale e collare rettangolare che anteriormente appare interrotto al centro dalla collana.

In entrambe le categorie di monumenti, le braccia e tutti gli elementi del corredo sono resi veristicamente e con un evidente intento di una rappresentazione quanto più possibile fedele al reale.

Sulle stele con ornamenti il corredo è costituito da due, in qualche caso tre, fibule sovrapposte che presentano costantemente arco semicircolare e staffa lunghissima con bottone terminale. Ogni fibula sorregge un pendaglio: i superiori mostrano forma lanceolata o allungata, mentre l'inferiore appare triangolare e già composto da più elementi. Le braccia, rese anatomicamente, sono piegate orizzontalmente sul petto al di sotto delle fibule; il pendaglio inferiore è posto al centro fra le mani, rappresentate con le dita unite e pollice poco divaricato. La cintura appare composta da una fascia orizzontale continua che interrompe la decorazione delle due bande laterali verticali, e sostiene cinque nastri triangolari, ai lati dei quali si collocano uno o più pendagli a doppio cerchio, spesso con sostegno sagomato a doppia protome di uccello. Anche posteriormente la cintura, del tutto simile all'elemento anteriore, sostiene più pendagli circolari che in un caso presentano sostegni piumati¹⁶.

Nelle stele con armi, il *cardiophylax* è reso con un elemento a stretto rettangolo verticale con lati fortemente concavi ed è decorato in un caso da segmenti paralleli orizzontali distanziati¹⁷. Esso si presenta raccordato al collare ed alla spada da più elementi raffigurati da cerchietti. La spada, al di sotto delle braccia che assumono già la posizione obliqua verso il basso che diverrà caratteristica dei tipi successivi, è collocata quasi orizzontalmente, con il puntale un poco inclinato verso il basso e l'elsa sotto la mano destra. Posteriormente il grande scudo circolare è raccordato al collare da brevi listelli obliqui e mostra un ornato a dodici losanghe che, dipartendosi dal centro, giungono al bordo esterno.

I lati minori sono ornati in entrambe le categorie di monumenti da rombi in serie verticale continua, o intervallata a volte da zone decorate da cerchietti fittamente ravvicinati e disposti in modo irregolare.

La tecnica decorativa si avvale di incisioni sottili e leggere, ma più sensibili per gli elementi primari, mentre gli elementi secondari, presenti in gran numero su questo tipo di stele, sono realizzati con linee tanto sottili da divenire talvolta un vero e proprio graffito. Notevoli sono poi le tracce di colorazione che intervengono a campire sia i motivi primari che

¹⁶ NAVA 1980, tav. CLXIX n. 585.

¹⁷ NAVA 1980, tav. CCXLVI n. 748.

secondari, alternando campiture in rosso ed in bruno in quelli, mentre per questi ultimi pare prevalere l'uso monocromo della colorazione rossa.

L'iconografia figurale mostra tematiche alquanto fisse nelle stele con ornamenti, mentre su quelle con armi appare una maggior varietà di argomenti narrativi.

Sulle prime appare con frequenza una figurazione in cui un personaggio femminile è seduto di fronte ad un oggetto verticale decorato a meandro: la scena si presenta preferibilmente sul petto, sopra l'avambraccio destro e posteriormente, sopra la cintura. In questo ultimo caso, la figurazione è raddoppiata e le due scene sono poste lateralmente, mentre il centro è occupato a volte da più personaggi femminili a colloquio o in processione¹⁸.

Sulle stele con armi compaiono anteriormente bighe, cavalieri, animali fantastici: una stele mostra sotto i gomiti a destra una scena di tessitura, a sinistra la costruzione di una ruota o di uno scudo¹⁹. Posteriormente l'iconografia è alquanto ridotta dalla presenza del grande scudo, sopra al quale compaiono frombolieri, personaggi a colloquio, animali fantastici rampanti; inferiormente sono poi presenti teorie di animali (canidi e volatili).

Frequentissimi sono poi sui monumenti di questo gruppo gli elementi iconografici di riempitivo, rappresentati soprattutto da volatili (uccelli acquatici e rondini), pesci e quadrupedi (cani e lepri).

Difficile appare il riferimento a queste stele di uno specifico tipo di testa, poiché nessuno dei monumenti è stato rinvenuto completo; si è però ipotizzato che vi si possano ascrivere quelle teste che conservano i tratti del volto e nelle quali è ravvisabile conseguentemente un minor grado di astrazione rispetto agli elementi completamente aniconici.

Le teste riferibili alle stele con ornamenti presentano un alto copricapo conico, mentre quelle assegnabili alle stele con armi un copricapo formato da un disco orizzontale. Entrambi i tipi, che abbiamo definito I e III all'interno della classe iconica, conservano a volte tracce della colorazione rossa nelle incisioni circolari che indicano gli occhi, ed una banda orizzontale in nero subito al di sotto del copricapo, che potrebbe stare ad indicare l'attacco della capigliatura.

Ancora caratterizzante dei due gruppi è una leggera risega che corre lungo i margini del volto e che in alcuni casi appare con leggere tracce di colorazione nera: ciò porta a ritenere che anche nei nostri manufatti si debba riconoscere l'intento di raffigurare non un volto reale, quanto piuttosto una maschera funebre applicata, analogamente a quanto riscontrato, ad esempio, sui monumenti presenti in area medio-adriatica²⁰.

¹⁸ NAVA 1980, tav. CLXIX n. 585.

¹⁹ NAVA 1980, tav. CCXLVI n. 748.

²⁰ È immediato in questo caso il riferimento al celebre guerriero di Capestrano.

Esemplificativo di queste caratteristiche un reperto ancora inedito: si tratta di una testa di piccole dimensioni (alt. cm. 9,5; diam. max. cm. 11), conservata in una collezione privata di Cerignola (Foggia) (tav. XXIX).

La testa, perfettamente inquadrabile nel tipo III iconico, si presenta notevolmente frammentata inferiormente all'altezza della bocca, conservando tuttavia il foro per l'innesto sul collo del monumento. I tratti del volto, costruito su due piani, sono resi con gli stilemi già noti per i simili reperti editi: gli occhi sono rappresentati da due piccoli cerchietti posti ravvicinati alla base del naso, realizzato a rilievo e con andamento quasi rettangolare, e raccordato in alto alle sporgenti sopracciglia orizzontali, che segnano il confine del piano superiore aggettante. Le orecchie, entrambe frammentate, sono poste all'altezza delle sopracciglia e molto arretrate e si configurano come due piccoli cilindri sporgenti. Sotto al copricapo a disco, alquanto deteriorato nell'esemplare, è visibile la fascia orizzontale larga circa cm. 1. Il reperto mostra poi anche l'indicazione di un'altra coppia di sopracciglia ad angolo ottuso, incise sul piano superiore aggettante del volto al di sotto di una linea orizzontale incisa sulla fronte che in questo caso prosegue la risega del contorno laterale, accentuando l'effetto di maschera applicata dell'insieme. Anche in questo reperto, la frattura che interessa il volto non coinvolge la parte posteriore della testa, avvalorando l'ipotesi che in tutti questi manufatti il volto si sovrapponesse direttamente al collo della stele su cui la testa era applicata.

Il secondo tipo di stele individuato è caratterizzato in entrambe le categorie dalla presenza dei motivi ornamentali geometrici con cerchi concentrici, spesso inscritti in rombi o contornati da linee spezzate. Nelle stele con ornamenti si modifica la struttura del monumento che mostra spalle leggermente rialzate, che determinano un incavo rettangolare in cui è ospitato il collo.

Il collare ha ancora andamento rettangolare ed è interrotto al centro dalla collana. Le fibule sul petto sono sempre due e reggono entrambe un pendaglio: l'inferiore triangolare e complesso, quello superiore composto da due o tre elementi lanceolati o a batocchio. La cintura anteriore è decorata come nel tipo precedente; i grandi pendagli circolari si presentano anche nella parte posteriore del monumento.

Le stele con armi presentano *cardiophylax* meno allungato e più largo che nei manufatti di primo tipo, decorato spesso sul bordo esterno da una cornice a meandro. L'elemento è sempre raccordato da cerchi concentri al collare ed alla spada. Quest'ultima è posta orizzontalmente ed assume profilo più rigido. Lo scudo raffigurato posteriormente e costantemente collegato al collare da listelli verticali o serie di doppi cerchi, presenta decorazione a dodici o ventiquattro losanghe ed è sovente arricchito da motivi a doppi cerchi che si dispongono sul bordo e nelle zone triangolari determinate dalla

distribuzione delle losanghe. Le tracce di colorazione sono frequenti anche su questo tipo e la tecnica disegnativa si avvale di incisioni già più marcate sia per gli elementi primari che secondari.

L'iconografia è ancora notevolmente ricca sia per la varietà dei temi che per la presenza di numerosi personaggi. Frequentissime sono le figurazioni di riempitivo.

Sulle stele con ornamenti rappresentazioni tipiche appaiono le processioni di personaggi femminili con vaso in testa²¹, o le figurazioni in cui una donna ed un uomo si scambiano uno strumento simile ad una *phorminx*, spesso attornati da altri personaggi maschili e femminili²². Entrambe le scene compaiono preferenzialmente nella parte posteriore della stele, ma non mancano casi in cui la scena di offerta è presente anche anteriormente²³. La faccia anteriore ospita di solito un'iconografia più semplice, composta da personaggi femminili a colloquio, sovente con vaso in testa, ed elementi figurati di riempitivo.

Per contro, la parte più ricca di temi narrativi nelle stele con armi appare la faccia anteriore, anche per lo scarso spazio fornito da quella posteriore, occupata in gran parte dallo scudo. Qui gli argomenti preferiti sono le cacce al cervo, da parte di cavalieri e *desultores* armati di lancia, che insistono sotto lo scudo²⁴, mentre anteriormente appaiono ancora le bighe, i combattimenti fra cavalieri e *desultores*, oltre alle raffigurazioni di mostri e creature fantastiche²⁵.

Su entrambe le classi di monumenti sono poi frequenti figurazioni isolate di uomini itifallici accosciati, che si interpongono spesso nel tessuto narrativo, al pari degli altri elementi di riempitivo.

Il discorso delle teste relative al secondo tipo di stele è in questo caso reso parzialmente più semplice dalla pertinenza a questo gruppo dell'unico monumento rinvenuto completo: si tratta di una stele con ornamenti²⁶ che conserva testa ascrivibile al I tipo aniconico, in cui all'obliterazione del volto corrisponde un maggior sviluppo del copricapo conico, che assume più chiaro

²¹ NAVA 1980, tav. LXV n. 222.

²² NAVA 1980, tav. CXCVI n. 620.

Una raffigurazione del tutto simile è dipinta su un oggetto fittile di uso incerto presente nel corredo della tomba XXVII della zona B della necropoli di Sala Consilina, datata alla II metà del VI sec. a.C. La scena è interpretata come lamentazione funebre al suono della *phorminx*, con un significato che ci pare completamente attribuibile anche alle nostre analoghe rappresentazioni. Cfr. B. NEUTSCH, *Tonball mit Totenkultzenen aus der italischen Nekropole von Sala Consilina*, Apollo I (1961), pp. 53-66, fig. 3.

²³ NAVA 1980, tav. CCCLXX n. 1122.

²⁴ NAVA 1980, tav. CCCXXVII n. 986.

²⁵ NAVA 1980, tav. CCXXXVIII n. 736.

²⁶ NAVA 1980, tavv. LXIV-V, n. 222.

risalto sul collo. Anche per un'altra stele con ornamenti è conservato l'attacco di un simile copricapo²⁷. Tuttavia non si può del tutto escludere che originariamente alcune stele con ornamenti di II tipo recassero anche teste iconiche, analogamente a quanto si può ipotizzare per i tipi successivi.

Per le stele con armi appare invece meno agevole l'identificazione di tipologie di teste specifiche: non pare tuttavia azzardato avanzare l'ipotesi, analogamente a quanto osservato per la categoria con ornamenti, della pertinenza a questo gruppo di teste iconiche, sempre ascrivibili al III tipo iconico, affini a quelle riferite alle stele con armi del gruppo precedente, senza escludere la possibilità dell'attribuzione anche di teste aniconiche, inquadrabili nel II tipo aniconico individuato.

Da ultimo, per quanto riguarda questo II gruppo di materiali, i restauri operati in questi ultimi mesi sui reperti conservati presso il Museo di Manfredonia hanno consentito di ricostruire per intero un'altra stele con ornamenti, ottenuta dall'assemblaggio di tre frammenti, in passato considerati separatamente²⁸.

La stele è priva di testa e frammentata alla spalla destra, mentre conserva integralmente la base non decorata (alt. cm. 40; largh. cm. 25; sp. cm. 4) (*tav. XXX*).

Anteriormente presenta collare rettangolare, formato da due riquadri speculari decorati dal motivo del doppio cerchio concentrico, affiancato ad un lato solo da cerchietti sovrapposti.

Al centro la collana è composta da tre serie orizzontali e sovrapposte di pendagli di forma allungata e arrotondata; al di sotto, a sinistra, due fibule ad arco semicircolare, staffa lunghissima con grosso bottone terminale che reggono pendagli purtroppo illeggibili; a destra, tracce di una figurazione, in cui è forse ravvisabile un quadrupede gradiente a sinistra della stele. Le braccia, che conservano ancora forma anatomica, mostrano un cerchiello all'altezza del gomito, gli avambracci, piegati ad angolo retto e coperti come usuale dai guanti qui indicati da tre linee parallele, sono corti e tozzi come le mani, collocate molto ravvicinate al centro. Inferiormente si dispone la cintura, composta da una banda orizzontale decorata a cerchi e doppi cerchi che si estende per tutta la larghezza della stele, e sorregge al centro tre nastri triangolari, inquadrati da due linee verticali che giungono sino alla linea orizzontale di base. Le due bande laterali verticali sono qui ridotte ad un unico riquadro, decorato a destra da un cerchiello sovrapposto a due cerchi concentrici e a sinistra da due coppie di cerchi concentrici in serie verticale. Posteriormente il collare è organizzato in quattro riquadri, verticali e decorati a cerchi semplici gli esterni, orizzontali e ornati a cerchi concentrici i due centrali. Al di sotto,

²⁷ NAVA 1980, *tavv.* CLXXIV-V, n. 591.

²⁸ NAVA 1980, *tavv.* LXXV n. 252; XCVII n. 331; CXVII n. 409.

le bande laterali verticali si compongono di due coppie di riquadri che ripetono gli stessi motivi del collare e che sono intervallati al centro dalla cintura, ornata a coppie di cerchi concentrici spazati da motivi ad angolo acuto. Inferiormente, due riquadri orizzontali a cerchi semplici e coppie di cerchi concentrici costituiscono la banda orizzontale. Sopra la cintura un breve registro presenta un animale rampante volto a destra (quadrupede?), mentre il registro maggiore, posto sotto la cintura, ospita al centro un uomo ed una donna stanti ed affrontati, inquadrati da due altri personaggi con lungo mantello ed alto copricapo conico.

L'iconografia ora descritta si avvicina in modo sensibile a quella delle scene di offerta o scambio della *phorminx*, tipiche del gruppo a cui questa stele appartiene, discostandosene però per l'apparente assenza – almeno per quanto è possibile verificare autopticamente – dell'oggetto scambiato.

I lati brevi sono decorati da cerchi e cerchi concentrici variamente disposti: sul lato sinistro compare, inferiormente, anche un grande pendente circolare, il cui centro è sottolineato da un cerchietto. Tracce di colorazione sono conservate solo sporadicamente, soprattutto nella parte posteriore della stele dove l'iconografia figurale reca resti di colore rosso, e sui lati brevi, dove pure rosso appare il pendente del lato sinistro.

È già stato osservato come alcuni monumenti mantengano caratteristiche peculiari di questo secondo tipo, pur presentando elementi inquadrabili nel terzo gruppo individuato. Si tratta di un numero ristretto di materiali, sia con armi che con ornamenti, in cui agli elementi decorativi impostati sul tema del cerchio, distintivi del I e II tipo, si associano motivi ornamentali ad angoli retti: si è perciò proposta una loro classificazione quali elementi di passaggio di II/III tipo. Si enuclea tra i manufatti così definiti un gruppo di cinque monumenti che mostrano caratteristiche alquanto simili per l'uso dei meandri nella decorazione degli elementi geometrici primari, nella tecnica della martellinatura che evidenzia con effetti di bassissimo rilievo le figurazioni della decorazione secondaria e nei motivi a vortice che contraddistinguono nelle stele con armi gli *episemata* degli scudi.

Nessuna di queste stele è stata per ora rinvenuta interamente conservata, ma vi possiamo distinguere tre stele con armi²⁹, su cui compaiono scene figurate di diverso genere tra cui, oltre alle rappresentazioni belliche e venatorie in cui i protagonisti umani recano un particolare elmo tricorne³⁰, possono essere individuate figurazioni di agapi ed una scena di offerta a cui partecipano una donna ed un personaggio maschile assiso in trono³¹. Si tratta dell'unico caso sinora accertato in cui questa iconografia, caratteristica delle

²⁹ NAVA 1980, tavv. LXXIII n. 248; CXCVII n. 621; CCLVIII/IX n. 778.

³⁰ NAVA 1980, tav. CXCVII n. 621 A.

³¹ NAVA 1980, tav. CCLIX n. 778 B.

stele con ornamenti di II tipo, compare su un monumento con armi, dove è espressa con gli stessi stilemi narrativi, ad eccezione della sostituzione della posa del protagonista maschile, non più stante, come di norma negli altri casi noti.

La presenza delle stele con ornamenti è attestata da un monumento conservante la parte superiore e da un frammento in cui appare sia anteriormente che posteriormente la cintura decorata.

Il reperto maggiore mostra nella faccia anteriore sotto le braccia una scena di offerta della *phorminx*, con i due protagonisti attornati da altre figure, ed un animale fantastico sul petto, oltre a figurazioni zoomorfe di riempitivo (pesci). Il retro ospita più scene disposte su due registri sovrapposti, che possono essere riferite ad attività produttive: la molitura dei cereali, raffigurata eseguita con strumenti differenti (macina e mortaio)³² ed una grande nave alla fonda³³.

Il frammento, di cui non si esclude la probabile pertinenza alla stessa stele, mostra un personaggio femminile stante³⁴.

La singolare similarità delle tecniche e degli elementi decorativi presenti su questo nucleo di manufatti potrebbe costituire l'indicazione della loro provenienza da un'unica bottega, in cui venivano impiegati gli stessi stilemi ornamentali geometrici, affidati alla realizzazione dello stesso artefice, mentre mani diverse avrebbero potuto provvedere alla stesura dell'iconografia secondaria figurata.

Il terzo tipo di manufatti è individuabile dalla presenza del motivo ornamentale della svastica, più o meno complessa, e del meandro, che viene a sostituire ogni altro elemento geometrico nell'ornato primario delle stele di entrambe le categorie. I manufatti con ornamenti presentano spalle rialzate sensibilmente ed arcuate con collare che si dispone ad andamento semicircolare a seguirne la forma, non più interrotto dalla collana che si sposta sul collo.

Sulle stele con armi e con ornamenti le braccia si fanno più rigidamente schematiche e sono collocate inclinate sul corpo.

Nelle stele con ornamenti le fibule assumono anch'esse profilo più rigido, anche se sempre semicircolare, e manca spesso il bottone terminale della staffa; diviene canonica la differenziazione tra i due pendagli da esse sostenuti: più semplice quello superiore, complicato ed arricchito da altri piccoli pendenti quello inferiore, che si pone a distanziare le mani guantate dai pollici alquanto divaricati. La cintura si semplifica notevolmente ed i nastri triangolari, il cui

³² NAVA 1980, tavv. CCLVI/VII n. 775.

³³ Immediati confronti con le navi delle stele di Novilara sono suggeriti da questa figurazione.

³⁴ NAVA 1980, tav. CCCXVIII n. 958.

numero varia da un minimo di tre ad un massimo di otto, appaiono a volte solo agganciati a due semplici borchiette sulla veste. A fianco di questi si pongono costantemente due grandi pendagli circolari. Posteriormente la cintura si mantiene riccamente decorata, separando ancora le bande laterali verticali e sostenendo solo sporadicamente pendenti circolari³⁵.

Sulle stele con armi il *cardiophylax* e la spada irrigidiscono anche essi il loro profilo, mostrando il primo forma più tozza ed allargata che in precedenza, la seconda fodero ed impugnatura più stilizzati. Al di sotto di quest'ultima si allungano e prendono importanza due frange rettangolari, solo accennate nei tipi precedenti. Nella parte posteriore la maggiore superficie è sempre occupata dallo scudo, sostenuto coi soliti listelli al collare, che mostra un ornato solitamente a dodici losanghe, spesso arricchito dalla presenza di numerosi cerchi concentrici.

I lati brevi di questi monumenti sono decorati da serie verticali di rombi, che campiscono riquadri rettangolari, in alcuni casi distanziati all'altezza della cintola ancora da motivi a cerchi semplici.

Meno diffuse si fanno su questo gruppo di stele le tracce di colorazione, che appaiono preferenzialmente riservate nell'ornato primario ad evidenziare il corredo, mentre permangono ampiamente nell'iconografia figurale secondaria; per entrambe, la realizzazione è condotta con incisioni che appaiono sempre più nette e precise.

L'ornamentazione secondaria si presenta ancora alquanto ricca, ma tende ad essere piuttosto semplice nella parte anteriore dei monumenti, preferendo elaborare temi più complessi nella parte posteriore, dove nelle stele con ornamenti le sono riservati due ampi spazi sopra e sotto la cintura, mentre in quelle con armi si colloca nelle corrispondenti zone intorno allo scudo.

I temi iconografici vedono ancora la persistenza sulle prime di scene di colloquio tra personaggi femminili, uomini armati affrontati stanti o in duello, rappresentazioni di attività venatorie e scene di offerta; su un monumento particolarmente ricco di figurazioni appare una pesca in palude ed una rappresentazione di sacrificio umano cruento³⁶.

Sulle stele con armi si ripresenta il medesimo repertorio bellico e venatorio; in un caso è ancora raffigurato un carro³⁷. Su entrambe le categorie compaiono gli animali fantastici e mostruosi, oltre a probabili scene di agape con significato funerario³⁸.

Più rari divengono gli elementi iconografici di riempitivo tra cui predominano, come d'uso, i volatili.

³⁵ NAVA 1980, tav. CCXLIII n. 742.

³⁶ NAVA 1980, tav. CCXLIII n. 742.

³⁷ NAVA 1980, tav. CCCXXI n. 970 A.

³⁸ NAVA 1980, tav. CXCIV n. 617 A.

Le teste riferibili ai monumenti di questo gruppo possono essere individuate sia nei tipi iconici che in quelli aniconici presentati da questi materiali, senza alcuna possibilità, almeno per il momento, di una definizione tipologica più puntuale per la scarsità dei dati in nostro possesso.

È inquadrabile in questo terzo gruppo un frammento di parte superiore di stele con ornamenti, rinvenuto nell'area dell'antica Teanum Apulum³⁹, che, se da una parte attesta la distribuzione di questa classe di monumenti anche nelle aree più interne della Daunia preromana, dall'altra mostra con i reperti della costa differenze stilistiche e formali che ci inducono a ritenerlo prodotto da un'officina periferica, con scarse relazioni con i maggiori centri di fabbricazione costieri (*tav. XXXI*).

Ciò è evidente non solo nel tessuto della decorazione primaria, che mostra l'anomalia grafica dell'insolito profilo del braccio superstite con la mano dalle dita allargate ed abnormemente adunche, ma altresì nell'iconografia figurale conservata, con cavallo e cavaliere espressi secondo stilemi estranei alle tematiche usuali alla grande produzione di questa classe, ma sensibilmente vicini ai concetti stilistici del repertorio della ceramografia arcaica non solo indigena⁴⁰.

Perfettamente inquadrabile nel filone della produzione sipontina è poi una stele con ornamenti, sempre di III tipo, recuperata recentemente in Contrada Salice, tra Cerignola e Trinitapoli, e giunta al Museo di Manfredonia. La stele, venuta in luce casualmente durante lavori agricoli nell'area di una necropoli tardo-antica, era stata reimpiegata come lastra di copertura di un piccolo sarcofago, dopo essere stata prelevata dalla vicina Salapia.

È conservata solo nella parte centro-inferiore, compresa la base non decorata ed il fianco destro, mentre il sinistro è stato asportato in antico per adattare il monumento al secondo impiego. Come il fianco, anche la rottura superiore mostra segni di rilavorazione (alt. cm. 52; largh. cm. 32; sp. cm. 5) (*tav. XXXII*).

Anteriormente presenta un grande pendente circolare che affianca a destra otto nastri verticali triangolari, che terminano su una linea orizzontale. Al di sotto, presente con tre riquadri superstiti decorati da svastiche a bracci allungati e complessi, si dispone la banda orizzontale inferiore, separata da una linea orizzontale dalla zona non decorata della base. Posteriormente la decorazione primaria è presente con due grandi pendenti circolari e con la banda orizzontale identica a quella della faccia anteriore, mentre il lato destro è decorato da una serie continua di rombi sovrapposti.

³⁹ Il frammento è stato presentato in: E. DE JULIIS, *Recenti rinvenimenti*, cit., pp. 320-321 e *tav. 90*, figg. 5, 6, 7 (capovolto).
e *tav. 90*, figg. 5, 6, 7 (capovolto).

⁴⁰ La raffigurazione infatti si mostra assai vicina anche ai modi propri dello stile geometrico.

La decorazione secondaria si organizza in entrambe le facce su due registri sovrapposti: anteriormente e dall'alto due figure, un uomo ed un quadrupede, forse un cavallo, affrontati e purtroppo interessati dalla rottura; al di sotto, tre donne gradienti da destra a sinistra verso un quarto personaggio femminile stante e affrontato. Completano le figurazioni due uccelli acquatici sovrapposti, interposti quali riempitivi tra il pendente ed i nastri.

Nella parte posteriore, dapprima leggiamo tre donne gradienti da destra a sinistra verso la consueta coppia con *phorminx*, e, nell'angolo a sinistra, il corpo di una rondine in volo mutilato dalla frattura. Al di sotto una scena venatoria con canide che insegue una lepre, ed ancora due grossi uccelli acquatici che riempiono lo spazio tra i due pendagli.

È rimarchevole in questo esemplare la buona conservazione della colorazione bicroma, che interviene sia nella decorazione primaria che secondaria. È per quest'ultima da sottolineare l'uso del colore rosso per i volti dei personaggi e per il corpo degli animali, mentre il nero, di cui restano tracce più deboli, è impiegato per sottolineare la capigliatura e le vesti, con scelte cromatiche che ci è possibile notare qui per la prima volta.

Ancora a stele con ornamenti di III tipo possiamo riferire due teste iconiche, l'una conservata presso il Museo di Foggia e proveniente da Arpi, in Contrada Montarozzi⁴¹, la seconda recuperata nell'agro di Teamum Apulum, in località Coppa Mengoni⁴².

Il primo reperto (alt. cm. 16,5; largh. max. cm. 14,6) (*tav.* XXXIII), è frammentato anteriormente con una frattura diagonale che interessa il lato destro e la parte superiore del volto sino alla sommità del capo. Ha forma subsferoidale, aggettante su un collo cilindrico, e si presenta del tutto analogo ai reperti da noi ascritti al II tipo di teste iconiche. Il volto, che conserva solo la bocca incisa con un taglio arcuato verso il basso, è ricavato da un piano verticale, un poco concavo al centro. L'orecchio sinistro è a rilievo ed ha forma circolare. Sul collo è incisa la collana, di cui rimangono due serie sovrapposte di piccoli pendagli circolari, regolarmente distanziati.

La seconda testa, pur rientrando genericamente ancora nel II tipo iconico, se ne discosta per la resa grafica dei tratti del volto e per la particolare costruzione dello stesso.

⁴¹ La testa proviene dagli scavi compiuti in questa località dal 1939-41. Una seconda testa iconica, molto frammentaria, proviene dagli scavi del 1957-61 in Contrada S. Nicola d'Arpi e fa parte dei materiali della donazione Salvini. Una fotografia di entrambe è proposta in *E.A.A.*, s.v. *Arpi*, figg. 81-82.

⁴² Cfr. A. GRAVINA, *Preistoria e Protostoria sulle rive del Basso Fortore*, in «Atti del Convegno sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia», San Severo 1980, p. 99, fig. 13. Si ignora, per il momento, il luogo di conservazione del reperto.

L'esemplare (alt. max. cm. 18) (*tav. XXXIV*), appare frammentato superiormente nella parte posteriore e lungo il lato sinistro del volto. Presenta forma sub-conica, con volto aggettante sul collo troncoconico, costruito su due piani verticali convergenti verso il centro, dove è impostato a rilievo e con andamento trapezoidale il naso. La bocca è resa con un'incisione orizzontale. Al di sotto del sopracciglio indicato da un'incisione obliqua, l'occhio destro si presenta triangolare, piuttosto grande, e conserva l'indicazione della pupilla. Sul collo è presente la collana, resa con due file sovrapposte di piccoli pendagli circolari distanziati, che si incrociano dietro la nuca, dove sul lato sinistro il fermaglio è rappresentato da due piccole scanalature verticali.

Anche questa testa sembra essere stata realizzata secondo gli stessi anomali stilemi contenuti nel frammento di stele con ornamenti provenienti dalla stessa località sopra presentato: si rafforza così l'ipotesi dell'esistenza di una particolare officina locale.

Nel successivo IV tipo di stele si assiste ad un ulteriore passaggio verso effetti ancora più stilizzati e schematici sia nella decorazione primaria che secondaria. Nei motivi ornamentali geometrici della prima si preferiscono le svastiche elaborate, con bracci a terminazioni complesse, le svastiche legate a coppie, alternate sovente a elementi più semplici, impostati sul quadrato.

Le spalle delle stele con ornamenti assumono andamento decisamente arcuato e le fibule – sempre in numero di due – mostrano arco romboidale, spesso decorato. Il pendaglio minore assume forme svariate, mentre l'inferiore, più importante, è costantemente pentagonale, desinente con più pendaglietti circolari o quadrati. La cintura è alquanto semplice con nastri inornati in numero generalmente compreso tra tre e cinque. Scompare a volte la banda orizzontale inferiore, sostituita da una semplice linea orizzontale che sottolinea l'inizio della base.

In entrambe le categorie di monumenti le braccia si irrigidiscono ulteriormente: nelle stele con ornamenti sovente la parte superiore sino al gomito entra a far parte dell'ornamentazione delle bande laterali verticali. Nelle stele con armi le due fasce rettangolari pendenti dalla cintura si allungano a volte sino ad invadere la zona sottostante sino alla base. Posteriormente le stele con ornamenti mostrano un'alta cintura decorata a meandri o, meno frequentemente, ad angoli alterni e linee spezzate, mentre in quelle con armi è sempre presente lo scudo decorato a dodici losanghe che, in un caso, mostra *episema* con volatile⁴³.

I lati minori presentano ora un'ornamentazione composta da serie di

⁴³ NAVA 1980, *tav. XXVI* n. 94.

rombi sovrapposti che campiscono rettangoli verticali, alternati ad altri rettangoli verticali inornati; sulle stele con ornamenti compare spesso all'altezza del gomito e sul lato destro una nappa con pendente circolare.

La decorazione secondaria si presenta estremamente semplificata con una resa grafica costantemente limpida che si avvale di incisioni nette e profonde come per l'ornamentazione primaria. Meno frequenti risultano le tracce della colorazione.

Sulle stele con ornamenti compaiono scene di offerta, di commiato, di agapi probabilmente funerarie, oltre a combattimenti rituali e rappresentazioni di attività quotidiane⁴⁴, mentre su quelle con armi più frequenti sono i guerrieri isolati o che si affrontano, i cavalieri ed i frombolieri. Comuni ad entrambe sono le rappresentazioni di navi e di animali che cacciano; appaiono ancora, anche se più sporadicamente che nei tipi precedenti, gli animali isolati di riempitivo, che giungono ad assumere la funzione di illustrazione di ampie campiture.

I monumenti di questo gruppo dovevano essere completati in origine da teste iconiche di II tipo, oltre che dalle teste aniconiche di I e II tipo⁴⁵.

Per quanto riguarda i materiali conservati al Museo di Manfredonia, restauri recenti hanno consentito di ricostruire quasi integralmente, mediante l'assemblaggio di frammenti già presentati separatamente in passato⁴⁶, una stele con ornamenti di IV tipo, i cui vari componenti sono disposti secondo gli schemi ed il lessico più comune ai monumenti del gruppo (alt. cm. 70, largh. cm. 30,6; sp. cm. 6,5) (tav. XXXV). Sull'esemplare è completamente assente la decorazione secondaria, secondo modalità non estranee alle stele con ornamenti di IV tipo.

Tra i materiali conservati presso il Museo di Foggia, la stele della tomba n. 2 di Cupola⁴⁷ si presenta perfettamente inquadrabile in questo gruppo e ne può esemplificare i caratteri.

Il reperto (alt. cm. 136; largh. cm. 52; sp. cm. 8,5) (tav. XXXVI), è ricomposto da sette frammenti, si mostra privo della spalla destra e lacunoso

⁴⁴ Una molitura del grano in mortaio analoga a quella già menzionata è raffigurata in NAVA 1980, tav. CCCLXXXI n. 1157 B: entrambe le scene mostrano strette relazioni con una rappresentazione presente sul già citato reperto fittile da Sala Consilina: cfr. B. NEURSCH, *op. cit.*, fig. 5 (in cui si propone però di interpretarla come una danza colpendo lo scudo).

⁴⁵ È già stato osservato come il collegamento sia reso più agevole a volte, per quanto riguarda gli esemplari con ornamenti, dalla presenza sul collo conservato dalle teste, della collana tipica di questo gruppo. Cfr. NAVA 1980, pp. 27-30.

⁴⁶ NAVA 1980, tavv. XXV n. 129; LVII n. 200; CXXXVI n. 482; CLXIV n. 580.

⁴⁷ F. TINÈ BERTOCCHI, *Formazione della civiltà daunia dal X al VI secolo a.C.*, in «Civiltà Preistoriche e Protostoriche della Daunia», Firenze 1975, pp. 277-278, tav. 70, figg. 1-3, in cui viene presentato anche il corredo, con *sphageion* Subgeometrico Daunio II e coppa ionica che consente di datare la sepoltura all'ultimo terzo del VI secolo a.C.

parzialmente nel corpo, conservando inferiormente un'alta base inornata. Sul collo rimangono due serie orizzontali sovrapposte di segmenti verticali paralleli, appartenenti alla collana chiusa sulla nuca dal consueto fermaglio circolare. Le spalle sono molto rialzate ed arcuate, ornate dal collare suddiviso a riquadri con svastiche elaborate. Coppie di svastiche alternate a quadrati decorano i riquadri delle due bande laterali verticali, mentre quella inferiore mostra motivi a svastiche alquanto complesse. Sul petto le braccia sono disposte molto inclinate verso il basso e le mani hanno pollici divaricati e sagomati. Le due fibule hanno arco romboidale decorato, staffa lunghissima con bottone terminale e sorreggono ognuna un pendaglio, trapezoidale il superiore, pentagonale e più complesso l'inferiore. La cintura anteriore è semplice e orizzontale e completata da cinque nastri triangolari, affiancati da pendagli circolari. Posteriormente la decorazione primaria si ripresenta in modo analogo a quella anteriore ed è completata al centro dall'alta cintura decorata a meandri ed a cani correnti.

I lati brevi recano motivi a rettangoli campiti da serie verticali di rombi, alternati a rettangoli inornati. Sul lato destro, all'altezza della cintura, compare una nappa con pendente circolare.

La decorazione secondaria è presente anteriormente con due ocellate e due scimmiette disposte intorno alle fibule⁴⁸, mentre sotto la mano sinistra è raffigurato un pesce.

Posteriormente i due riquadri centrali mostrano ognuno una figura di bovide: completamente di profilo ed in corsa l'animale superiore, con testa frontale e corpo di tre quarti, in atto di balzare, l'inferiore⁴⁹.

Altri tre reperti della classe con ornamenti, sempre conservati a Foggia, mostrano elementi comuni sia al IV che al V tipo, con una sintassi alquanto particolare, inusuale ai monumenti precedentemente analizzati.

Il primo frammento proviene dalla tomba 11 di Cupola⁵⁰ ed è riferibile alla parte superiore della stele (alt. cm. 52; largh. cm. 53,5; sp. cm. 8) (tav. XXXVII). Conserva il collo, su cui anteriormente sono ancora visibili due file sovrapposte di pendenti che facevano parte della collana.

Le spalle, di cui è conservata la sinistra, sono alquanto rialzate ed arcuate e recano un collare formato da due serie semicircolari e concentriche

⁴⁸ Quest'iconografia è presente anche su un reperto con ornamenti di IV tipo, conservato a Manfredonia: cfr. NAVA 1980, tav. CLXXVIII n. 593.

⁴⁹ Le raffigurazioni di bovidi sono per ora alquanto rare su questa classe di materiali; oltre a queste se ne conosce infatti solo un'altra, su un piccolo frammento che conserva solo la testa dell'animale: cfr. NAVA 1980, tav. CLXXXV n. 610 A.

⁵⁰ Il frammento proviene sempre dagli scavi compiuti in questa località dai coniugi Tinè nel 1968/69. Il corredo è inedito.

di motivi a cane corrente. Sempre a cani correnti sono decorate le due bande laterali verticali, interrotte superiormente dalle braccia, di cui rimane il destro, piegato quasi ad angolo retto sul corpo e con la mano che mostra tutte le dita strettamente unite. Sembra che non siano qui indicati i guanti. Sul petto sono raffigurate due fibule affiancate, con arco romboidale decorato e lunga staffa con bottone terminale, che sorreggono entrambe un pendaglio complesso. Posteriormente collare e bande laterali si mostrano ornate in modo analogo agli elementi anteriori. Sempre decorata a cani correnti è la cintura, interessata dalla frattura inferiore. Al collare si sovrappone, partendo dal collo, una treccia a rilievo che termina con un elemento quadrangolare, sempre a rilievo, in cui è inscritto ad incisione un cerchio. Ancora incisi sono i due pendenti circolari che completano la treccia stessa. Anche sui lati brevi si ripropone l'ornato a cane corrente.

Dalla tomba 13 di Cupola⁵¹ proviene un frammento che conserva la parte inferiore di quella che in origine doveva essere una stele di grandi dimensioni (alt. cm. 65; largh. cm. 56; sp. cm. 11,5) (tav. XXXVIII).

Anteriormente sono raffigurate le due bande laterali verticali decorate con motivi a meandri distanziati; al centro compaiono cinque nastri triangolari, con la parte superiore ornata a meandri, affiancati da due pendenti circolari. Nessuna separazione è posta tra la zona decorata e la base, conservata per intero.

Posteriormente rimane traccia della banda verticale sinistra, analoga a quella anteriore, ed un'importante banda orizzontale, con un grande riquadro decorato da due ordini orizzontali e sovrapposti di svastiche.

Sul lato sinistro, l'unico parzialmente conservato, compaiono tre rombi in serie verticale, inquadrati in un rettangolo.

Il terzo frammento, proveniente da Salapia, è ancora riferibile alla parte superiore di una stele (alt. cm. 47; e largh. cm. 55,5; sp. cm. 9) (tav. XXXIX). Mostra spalle diritte e arrotondate, al cui centro si collocava il collo, di cui resta l'attacco. Il collare è orizzontale e rettangolare, con tre riquadri con svastiche e linee spezzate, inquadrato sui bordi dalle due bande laterali, decorate da riquadri distanziati campiti sempre da svastiche. Le braccia, di cui si conserva per intero solo il destro, recano guanti ornati e risultano inclinate sul petto, con mani dalle dita unite che conferiscono alle stesse un aspetto quasi perfettamente circolare. Le due fibule hanno arco romboidale, con apici laterali circolari, e presentano l'usuale staffa sviluppata con bottone terminale. Apparentemente, solo la fibula inferiore regge il solito pendaglio di forma trapezoidale.

⁵¹ F. TINÈ BERTOCCHI, *op. cit.*, tav. 70 figg. 4-7. Tra gli oggetti di corredo della tomba è pure presente una fibula d'argento con staffa lunghissima e bottone terminale, affine ai reperti raffigurati sulle stele stesse, e sempre inquadrabile cronologicamente nel VI sec. a.C.

Nella parte posteriore analoghi agli stessi elementi anteriori sono il collare e le due bande laterali: queste ultime si presentano però nettamente separate dal primo e più grandi che anteriormente. Sul lato destro si nota in alto un ornato a cane corrente, e presso la rottura inferiore l'inizio di una serie verticale di rombi in rettangolo.

Nel primo e nel terzo esemplare ora presentati si nota la persistenza delle braccia, come nelle stele inserite nel IV tipo, mentre il primo mostra elementi decorativi già tipici del V gruppo, soprattutto nella variante B individuata, e il terzo presenta spalle diritte, con una forma già attestata per stele di tipo V B⁵².

Per il reperto dalla tomba 13 di Cupola si nota la persistenza di nastri con impianto triangolare – affini a quelli caratterizzanti i primi quattro tipi di stele – sulla cui parte superiore compare però la decorazione tipica del V gruppo⁵³.

Quest'ultimo V tipo è rappresentato per ora esclusivamente da stele con ornamenti, fatta eccezione per un'unica stele con armi che può – pur con qualche perplessità – essere ascritta alla seconda delle due varianti individuate nel tipo⁵⁴.

Denominatore comune in entrambe è la scomparsa delle braccia, oltre alla completa assenza della decorazione secondaria.

Nella variante A, tuttavia, l'impianto disegnativo della decorazione primaria si mostra alquanto simile a quello raffigurato sui monumenti ascritti al tipo precedente, mentre nella variante B, che appare sia con spalle alquanto rialzate ed arcuate che rettilinee, l'ornato presenta preferenzialmente motivi a meandri ed a cani correnti; sul petto è rappresentata una sola fibula con un grande pendaglio che sovente si appoggia ai nastri, qui uniti a formare un elemento trapezoidale abbondantemente decorato.

Nella variante A i lati minori sono ornati analogamente a quelli di IV tipo, mentre nella B mostrano sovente motivi a cani correnti, meandri isolati o svastiche.

I disegni sono eseguiti con pesanti e larghe incisioni, che giungono ad ottenere spesso effetti di excissione. Sono apparentemente assenti gli apporti coloristici.

Le teste che riteniamo possano essere attribuiti a questi manufatti debbono ricercarsi fra i tipi aniconici individuati.

Suddividendo il complesso dei materiali in questi cinque momenti si è cercato di soddisfare non solo alle esigenze di un inquadramento tipologico

⁵² NAVA 1980, pp. 20-21 e tav. CCCXLIV n. 1045.

⁵³ NAVA 1980, tav. CCCLXIV n. 1115.

⁵⁴ NAVA 1980, pp. 25-26 e tav. CCXXXVI n. 734.

il più puntuale possibile, ma anche di riconoscervi elementi utili al posizionamento cronologico degli stessi, che, come è noto, ci sono giunti nella quasi totalità privi di contesto e di elementi associativi.

A questo scopo si è altresì proposta tutta una serie di confronti, suggeriti soprattutto dagli oggetti di corredo raffigurati sulle stele, individuando analogie con numerosi reperti localizzati specialmente in area medio-adriatica ed ascrivibili ad un arco di tempo che si estende dalla II metà del VII secolo a. C. sino a tutto il VI secolo a. C.⁵⁵.

Tali confronti ci permettono di ipotizzare una seriazione diacronica dei nostri monumenti dal I al IV tipo, che deve essersi effettuata attraverso tappe evolutive non rigidamente concluse, ma piuttosto fluide e contemplanti la possibilità sia di sopravvivenze che di sviluppi anche in più direzioni, come è attestato dai non rari materiali che abbiamo inserito in fasi di passaggio tra l'uno o l'altro dei gruppi maggiori.

Per quanto riguarda l'ultimo e V tipo di stele, l'ipotesi, già adombrata, della sua contemporaneità al gruppo precedente viene avvalorata dai nuovi dati forniti dai reperti conservati a Foggia, qui presentati, in cui si accomunano elementi caratteristici dei due tipi. Ciò d'altro canto porta ulteriori conferme all'opinione della probabile esistenza di una pluralità di officine operanti sincronicamente, ubicate non solo nei pressi della zona di massima concentrazione dei reperti, ma anche nei centri più distanti, che avrebbero elaborato, con schemi di poco differenti, un'analoga evoluzione strutturale e formale dei monumenti.

Tale evoluzione, che per ora è più agevolmente comprensibile nella classe con ornamenti in tutte le sue fasi, partirebbe dal I tipo per giungere al III, proseguendo nel IV e V, che risulterebbero così contemporanei, costituendo altresì il momento estremo della produzione, in cui è portato a completo compimento il processo di progressiva schematizzazione degli elementi compositivi delle stele, che raggiunge il proprio acme nell'obliterazione non solo della decorazione secondaria, ma anche di alcuni componenti sostanziali di quella primaria.

Tutto lo sviluppo, tuttavia, non pare possa essere inteso come dilatato entro spazi cronologici troppo ampi, ma deve venir contenuto entro un arco abbastanza ristretto, con una produzione la cui massima fioritura si colloca nei confini del VI sec. a. C., attestandosi con documentazioni più scarse numericamente sia nel periodo immediatamente precedente che re-cenzioso.

A sostegno di ciò si aggiunga che i non troppo frequenti raffronti analogici instaurabili con la coeva ceramica, la cui fabbricazione segue

⁵⁵ NAVA 1980, pp. 37-44.

stilemi e rese grafiche differenti, imputabili anche ai procedimenti tecnici impiegati da una classe di artigiani specializzati che sembra escludere la possibilità di contatti e scambi con i lapicidi delle stele, sono limitati ai motivi caratteristici del Subgeometrico Daunio I e II, nell'ambito del quale è da porsi anche l'estinzione della funzione, e quindi della produzione, dei nostri monumenti.

Ed alla fine delle stele è forse da riferire l'inizio del disgregamento dell'entità culturale dei Dauni, che si manifesterà più sensibilmente anche nell'industria fittile durante il IV sec. a. C., sotto le sempre più pressanti influenze dell'espansionismo, non solo economico, dei Greci in Adriatico, che coinvolge con fenomeni di acculturazione anche violenta le popolazioni costiere.